

Foto di Damir Sagolj/Reuters



Bangkok Il corpo di un manifestante ucciso durante l'azione dell'esercito per sgomberare migliaia di camicie rosse dal loro accampamento nel centro della città

→ **L'esercito spara** il giornalista travolto. L'ultima frase: «Ogni giorno è un regalo»

→ **Tank contro la folla** e pena di morte per i rivoltosi. Censura e coprifuoco anche fuori città

Raccontava Bangkok in fiamme il fotoreporter italiano ucciso

I militari sgomberano il fortino delle camicie rosse, dopo 6 settimane: 6 morti, 58 i feriti tra cui due reporter. Si arrendono i leader della rivolta, pena di morte per gli incendiari. Coprifuoco e censura per la stampa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La maglietta nera intrisa di sangue sul petto, le gambe e le braccia completamente prive di forza e lui trascinato via su una moto con il casco in testa riverso sul chi lo sostiene da dietro. Sono le ultime immagini di Fabio Polenghi, il fotoreporter ucciso ieri mattina

durante il blitz dell'esercito thailandese a Bangkok. Polenghi era un fotografo esperto - milanese, pur avendo iniziato come fotografo di moda, nei suoi 45 anni di vita aveva attraversato una settantina di Paesi e varie situazioni di rischio - viveva da tre anni in Asia e da tre mesi in Thailandia. Si trovava insieme ad alcuni colleghi asiatici all'interno della zona dove erano asserragliate le «camicie rosse», i seguaci dell'ex premier Thaksin. Dalle testimonianze e dai video della scena su YouTube si capisce che è stato colpito da più pallottole - al petto, alla gamba e al braccio destro - secondo Masaru Goto, un collega giapponese che era al suo fianco, mentre cercava di scatta-

Fabio Polenghi



Grande tristezza e commozione in Italia e Francia. Napolitano: si accerti con rigore ogni responsabilità.

re una foto della ritirata dei rivoltosi di fronte all'avanzare dei blindati e dei soldati con i mitra spianati. Nella stessa sparatoria, seguita ad un iniziale tentativo di resistenza dei «rossi», è rimasto colpito anche un collega olandese mentre altri due, un canadese e un americano, sono stati feriti in un'altra zona dopo la dichiarazione di resa delle «camicie rosse». L'esercito non si è fermato fin quando non ha arrestato i capi della rivolta. Bilancio: sei morti - tra cui l'italiano - e una sessantina di feriti. Sono seguite devastazioni per rabbia di palazzi governativi, banche, tv e centri commerciali. Dai grattacieli della city a fine giornata si levavano dense colonne di